

---

## UNA SCALA DI ATTEGGIAMENTI PER L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO IN TERZA MEDIA. VALIDAZIONE CONCORRENTE

GIOVANNI BATTISTA FLEBUS

---

### **An attitude scale for junior high school guidance. Concurrent validation.**

A questionnaire, aimed at measuring attitudes towards school life with a known factor structure has undergone concurrent validation by comparing 14-year-old eighth graders, grouped by their would-be-school or vocational choice at the end of compulsory school. All the scales (named previously as Utility of schooling, Prestige, School involvement, Propensity to go to work, with the exception of the Scales towards Teachers) appear to differentiate on the basis of the school or vocational choice. A discriminant analysis has yielded four functions, which have been interpreted as Propensity to go to work, Utility of schooling, Prestige, and School maladjustment. A classification has produced one third of hits, but the questionnaire cannot locate undecided students appreciably. The use of the questionnaire for vocational counselling is suggested.

Un questionario costruito per misurare gli atteggiamenti verso alcuni aspetti della vita scolastica, con struttura fattoriale nota è stato sottoposto ad una validazione concorrente confrontando gli studenti di terza media secondo la loro probabile scelta scolastico-professionale dopo la scuola dell'obbligo. Tutte le scale (utilità dell'istruzione, prestigio derivante dall'istruzione, impegno scolastico, ansia, validità del titolo di studio e propensione al lavoro) presentano differenze significative, tranne le scale di atteggiamento verso gli insegnanti. Un'analisi discriminante ha individuato quattro funzioni discriminanti, interpretate come Propensione al lavoro, Apprezzamento del titolo di studio, Prestigio e disadattamento. Una classificazione ha prodotto un terzo di riconoscimenti esatti, anche se il questionario non riesce a individuare in modo apprezzabile gli studenti incerti. Se ne propone l'uso per le attività di orientamento scolastico.

Key words: Attitude scale, School guidance, Decision making, Test validity, Occupational choice.

Il problema della congruenza fra atteggiamenti e comportamento è stato al centro della ricerca in psicologia sociale sin dai suoi esordi. Dopo l'esperienza ormai classica di LaPiere (1934), che fra i primi ha fornito evidenza sperimentale dell'incoerenza fra espressione di intenzioni e comportamento, innumerevoli sono stati gli studi condotti per cercare o di predire un comportamento partendo da misurazioni di atteggiamenti o di spiegarne la difficoltà a farlo. Pratkanis e Greenwald (1989) riportano un elenco di fattori che intervengono nel caratterizzare gli atteggiamenti e specificano in quali circostanze le verifiche empiriche hanno accertato una coerenza fra atteggiamenti e comportamento espresso. Gli atteggiamenti predicono: (1) processi cognitivi come inferenza, giudizio e ragionamento (un atteggiamento positivo verso un oggetto favorisce processi decisionali e conclusioni della stessa polarità valutativa dell'atteggiamento); (2) il comportamento, quando la valutazione dell'oggetto è prontamente usata per interpretare la situazione e la persona ha l'abilità o la conoscenza di agire in accordo a tali percezioni; (3) la memoria, per una comunicazione persuasiva, per il tramite della struttura cognitiva che sostiene una valutazione; infine (4) il trattamento dell'informazione quando il sé è implicato

nell'elaborazione dell'informazione. Si assiste ad un rinnovato interesse per lo studio degli atteggiamenti in psicologia sociale (Pratkanis, Breckler & Greenwald, 1989); Eagly (1993) annovera fra le cause di questo interesse l'accresciuta capacità di fare previsioni e di cogliere le congruenze fra atteggiamenti e comportamenti.

Secondo il modello dell'azione ragionata di Ajzen e Fishbein (1980), una persona si impegna in un comportamento nella misura in cui ha deciso di impegnarsi e questa decisione deriva dal pensiero che certi comportamenti avranno delle conseguenze favorevoli e che le persone importanti (gli altri significativi) vogliono che si impegni in questa azione. All'azione ragionata è legata un'utilità attesa, connessa con un determinato comportamento. In generale le predizioni basate sul modello dell'azione ragionata hanno avuto successo, come dimostrano le meta-analisi (Sheppard, Hartwick & Warshaw, 1988).

Nel campo specifico della scelta scolastica in terza media è possibile applicare un modello di spiegazione di un comportamento (la scelta scolastica) usando gli atteggiamenti verso alcuni *oggetti*, come la scuola, gli insegnanti e la formazione data dalla scuola superiore?

Il quesito può essere posto con una certa difficoltà: l'utilizzazione o il ricorso agli atteggiamenti sono stati sempre esclusi dalle attività di orientamento, campo tradizionalmente dominato da interessi, attitudini e motivazioni (Dupont, Gendre, Berthoud & Descombes, 1979); il ricorso alla misura di atteggiamenti verso il mondo del lavoro è sporadico e non sistematico (cfr. anche McGuire, Romaniuk & McRury, 1982). La situazione di uno studente che si trova per la prima volta a fare una scelta di una certa importanza può essere molto varia: dipende dalla sua carriera scolastica passata, dai suoi interessi, dalle sue attitudini, dall'immagine di sé che si è costruito nella sua giovane vita, dall'influenza dei genitori sia diretta sia indiretta (Flebus, 1988a, 1989); le circostanze della scelta della scuola superiore in Italia sono particolari, poiché, a differenza di molti altri paesi europei, il quattordicenne che si diploma deve fare una scelta che può spaziare dall'interruzione degli studi fino all'Università, seguendo dei percorsi formativi particolarmente rigidi (Augenti & Polàcek, 1982).

Cercare di mettere a fuoco quegli aspetti che sono tradizionalmente esclusi dal novero delle attività di orientamento è lo scopo di questa ricerca.

In altre parole, con il presente studio si voleva indagare se esistono dei legami fra la scelta scolastica (o almeno l'intenzione di una fare una certa scelta) nei licenziandi di terza media e alcuni atteggiamenti verso la vita scolastica.

## METODO E TECNICHE

Una scala Likert multifattoriale di atteggiamento verso alcuni aspetti della vita scolastica è stata precedentemente costruita e validata dal punto di vista della fedeltà e della coerenza interna (Flebus, in stampa). Si riporta qui brevemente la denominazione, il numero di item che compongono le scale e il coefficiente alfa di fedeltà.

- 1) Scala di Ansia (alfa = .68, 9 item); rileva il disagio e il senso di inadeguatezza personale davanti ai compiti scolastici e incertezza per la scelta scolastica.
- 2) Scala Armonia (alfa = .83, 9 item); rileva i buoni rapporti con gli insegnanti in quanto persone che interagiscono con gli studenti e che si interessano a loro sul piano affettivo.
- 3) Scala Impegno e dedizione (alfa = .73, 5 item); rileva l'impegno scolastico in contrapposizio-

ne al riposo e ai divertimenti e l'interesse per le materie scolastiche.

4) Scala Insegnanti (alfa = .93, 31 item); rileva la valutazione dell'operato dei docenti in quanto docenti. Punteggi elevati indicano valutazione positiva.

5) Scala Lavoro (alfa = .88, 17 item); misura la propensione all'entrata immediata nel mondo del lavoro, quindi l'intenzione di smettere di studiare.

6) Scala Prestigio (alfa = .68, 11 item); valuta il prestigio e la considerazione sociale conseguente al frequentare una scuola superiore.

7) Scala Titolo di Studio (alfa = .83, 17 item); misura l'apprezzamento del titolo di studio, e delle finalità della scuola e della validità della formazione.

8) Scala Utilità della scuola (alfa = .63, 8 item); misura l'utilità dell'istruzione nello sviluppo della persona.

L'ipotesi fondamentale di questa ricerca riguarda una eventuale relazione fra atteggiamenti rilevati dal questionario e la scelta della scuola superiore: più specificamente si può supporre che negli studenti che scelgono gli studi a lungo termine (come i licei) si dovrebbero rilevare delle valutazioni positive dei vari aspetti della vita scolastica: si dovrebbe trovare una valutazione positiva degli insegnanti, dell'utilità della scuola, del titolo di studio e del prestigio derivante dagli studi. L'apprezzamento dei vari oggetti scolastici dovrebbe essere congruente e proporzionale alla durata della formazione prevista. Viceversa ci si può aspettare che gli studenti che scelgono o una formazione breve o l'inserimento immediato nel mondo del lavoro apprezzino poco la scuola in tutte le sue manifestazioni. Inoltre si può supporre che gli studenti che scelgono una scuola tecnica apprezzino la formazione professionale più di quelli che si orientano verso gli studi liceali o verso i corsi professionali.

Dato il carattere esplorativo di questa ricerca, è sembrato sufficiente esaminare non già la scelta vera e propria della scuola superiore bensì la sola *intenzione* di frequentare una scuola superiore, lasciando a successivi studi il compito di approfondire il legame fra scelta effettiva e atteggiamenti rilevati.

## IL CAMPIONE E LE PROCEDURE

La somministrazione del questionario è avvenuta da novembre a gennaio in due anni scolastici diversi, in alcune scuole medie del Nord-Est dell'Italia, cittadine e rurali, su un campione complessivo di 434 studenti di terza media, di cui 200 maschi, e di cui il 90% era regolarmente in corso (14 anni). Il questionario è stato fatto compilare in classe; in qualche classe è stato consegnato per la compilazione a casa. Si può ritenere che si tratti di un campione rappresentativo del Nord-Est italiano, anche se mancano elementi sufficienti per trarre una conclusione sicura.

Durante la somministrazione del questionario è stata rilevata la futura probabile scelta scolastico-professionale. Le previsioni di scelta sono state raggruppate in otto categorie e saranno chiamate d'ora in poi "scelta scolastica" (Tabella 1). Sono stati esclusi 35 casi di scelte non assimilabili a quelle elencate.

Il questionario è composto da item a cinque modalità di risposta (da *molto d'accordo* a *molto contrario*) e da item a tre modalità (vero, incerto, falso); per calcolare gli otto punteggi, dopo aver standardizzato tutti gli item (*media* = 0 e *d.s.* = 1), sono state calcolate le medie degli

item che compongono le singole scale. Questo modo di calcolare i punteggi permette di utilizzare anche quei protocolli che hanno risposte mancanti. Le medie delle otto scale sono riportate per gli otto gruppi nella Tabella 2. Poiché si tratta di medie di punti standardizzati, la loro media generale è pari a zero. Per valutare le differenze, sono riportati anche i valori *F* di un'analisi della varianza (con 7 e 426 g.l.) e il livello di significatività. I valori positivi indicano caratteristica elevata (punteggio positivo = ansia elevata, lavoro = propensione al lavoro, ecc).

TABELLA 1  
 Frequenza delle scelte espresse.

Codifica	Frequenza	Scelta espressa
1	31	Non sa che fare
2	62	CF e simili
3	20	Magistrali
4	56	Liceo
5	19	Nulla
6	132	Tecnici
7	67	Professionali
8	12	Lavoro
-	35	altre scelte
Totale	434	

TABELLA 2  
 Medie degli otto gruppi e differenze significative.

Scelta	Ansia	Armonia	Impegno	Insegnanti	Lavoro	Prestigio	Titolo	Utilità
1	.25	-.14	-.26	-.13	.17	-.10	-.21	-.09
2	.09	-.02	-.38	-.04	.47	-.08	-.23	-.14
3	.05	.01	.17	-.01	-.21	-.14	.12	.13
4	-.30	.10	.31	.08	-.47	.15	.17	.05
5	.34	-.22	-.68	-.43	.89	.10	-.84	-.34
6	-.10	.00	.18	.06	-.25	.02	.18	.07
7	.03	-.03	-.11	-.03	.06	.06	.08	.05
8	.35	-.04	-.20	-.05	.86	-.26	-.88	.03
<i>F</i>	7.25	.70	11.11	2.40	41.38	2.24	24.95	2.56
<i>p</i>	.0000	.6747	.0000	.0203	.0000	.0305	.0000	.0136

Per verificare la differenziazione degli atteggiamenti è stata usata l'analisi discriminante

multipla, utilizzando le scelte come gruppo e le otto scale come variabili discriminanti. La Tabella 3 riporta le statistiche dell'analisi discriminante. Da tali dati appare che sarebbero tre le funzioni significative da ritenere. Tuttavia, data la difficoltà di interpretare tali funzioni, e tenendo presente che il test statistico dà risultati molto conservatori (Timm, 1975), è stata ritenuta una quarta funzione. Per migliorare l'interpretabilità delle funzioni, la matrice di struttura è stata ruotata secondo il criterio Varimax e il risultato è riportato nella Tabella 4. La varianza si ridistribuisce con i seguenti valori percentuali 58.2, 32.6, 5.2 e 3.9 per le quattro funzioni e dall'esame della matrice ortogonale di rotazione (non riportata) si evince che l'aggiustamento per ottenere una struttura semplice è stato contenuto. Nella Tabella 5 sono riportati i coefficienti delle funzioni discriminanti, mentre i centroidi degli otto gruppi sulle quattro funzioni sono visualizzati nel grafico di Figura 1. I gruppi sono stati ordinati in base ai centroidi della prima funzione discriminante ruotata.

TABELLA 3  
 Statistiche dell'analisi discriminante.

funz.	autov.	% var.	% var. cum.	corr. canonica	lambda	$\chi^2$	<i>g.l.</i>	<i>p</i>
1	.9691	81.42	81.42	.7015	.4105	347.247	56	.0000
2	.1131	9.50	90.92	.3187	.8083	82.997	42	.0002
3	.0630	5.30	96.22	.2435	.8997	41.224	30	.0832
4	.0267	2.24	98.46	.1612	.9564	17.387	20	.6277
5	.0135	1.14	99.59	.1155	.9819	7.123	12	.8494

TABELLA 4  
 Correlazione delle funzioni con le otto scale.

	Funz. 1	Funz. 2	Funz. 3	Funz. 4
Lavoro	-.86	-.27	.01	-.09
Impegno	.53	-.06	.43	.45
Titolo	.20	.84	.09	.17
Prestig.	.08	-.01	-.65	.00
Utilità	.18	.08	.45	.12
Ansia	-.20	-.12	.18	-.80
Insegn.	.05	.16	.39	.60
Armonia	.03	.04	.11	.40

TABELLA 5  
 Coefficienti delle funzioni ruotate.

	Funz. 1	Funz. 2	Funz. 3	Funz. 4
Ansia	.10	.04	.38	-.78
Armonia	-.13	-.21	-.25	-.06
Impegno	.51	-.40	.55	.29
Insegn.	-.23	.22	.19	.59
Lavoro	-.96	-.06	.28	.32
Titolo	-.20	1.14	.12	-.07
Prestig.	.07	-.21	-.73	.11
Utilità	-.13	-.29	.34	-.30

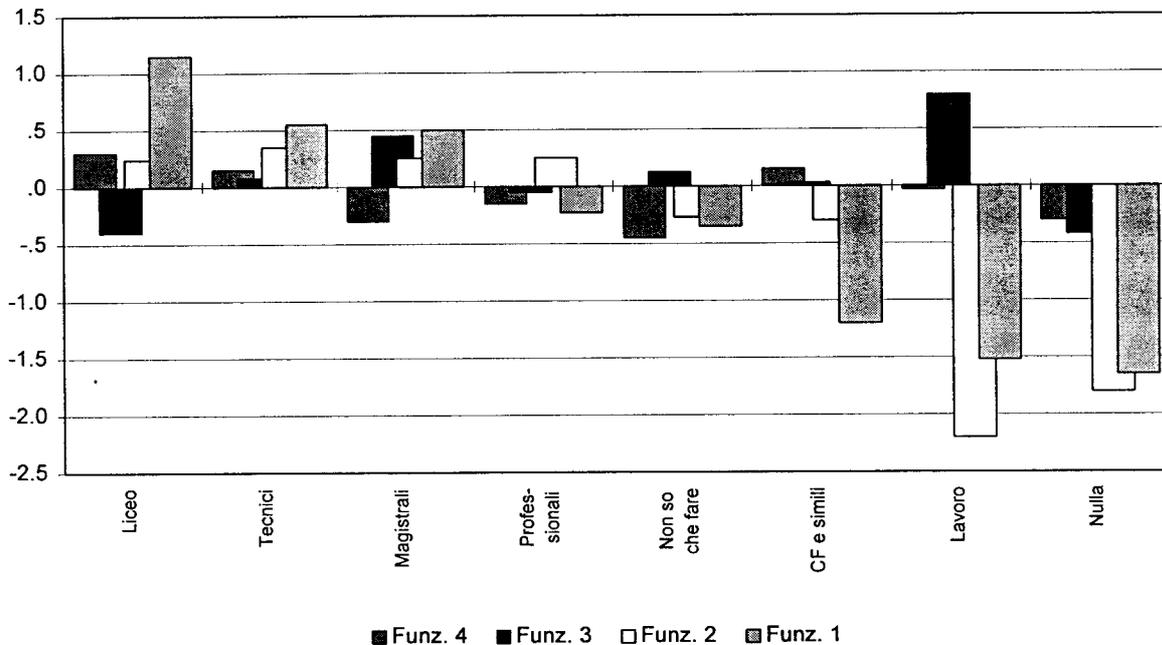


FIGURA 1  
 Centroidi degli otto gruppi sulle 4 funzioni discriminanti ruotate.

Sui punteggi discriminanti ottenuti dalle funzioni ruotate è stata condotta un'analisi della varianza ad un criterio di classificazione che è risultata significativa per tutte le quattro dimensioni. Per facilitare l'interpretazione delle funzioni discriminanti, e quindi per individuare i gruppi che si distinguono fra di loro nelle quattro dimensioni discriminanti, è stato eseguito un test di gamma sugli otto gruppi su cui però non si danno ulteriori dettagli.

Infine si riportano i risultati dell'analisi per passi, eseguita per ridurre le variabili più discriminanti, seguendo il criterio di massimizzazione della distanza  $D^2$  di Mahalanobis: le due

scale Insegnanti e Armonia risultano poco discriminanti e si potrebbero eliminare dal calcolo delle funzioni discriminanti. Tuttavia, dato il carattere esplorativo di questo studio si è preferito lasciarle, tenendo presente tale dato.

## RISULTATI

La prima funzione è correlata in modo elevato con la scala di lavoro e in misura minore e negativa con la scala di impegno scolastico: individua chiaramente la contrapposizione "avvio al lavoro-continuazione degli studi" e separa bene gli otto gruppi secondo la durata temporale della scuola: ad un estremo quelli che vanno al liceo, all'altro quelli che vanno a lavorare o non faranno nulla.

La seconda funzione raccoglie la valutazione del valore del titolo di studio e del ruolo professionalizzante dell'istruzione secondaria; tre gruppi di soggetti sono distinguibili: (1) quelli delle scuole a medio-lungo termine, fra cui prevalgono gli studenti che faranno gli istituti tecnici, (2) quelli dei corsi professionali e che non sanno quello che faranno e infine (3) quelli che non faranno nulla o andranno a lavorare. Questo ultimo gruppo dimostra quindi un atteggiamento di grande sfiducia nella scuola e della sua potenzialità di dare una formazione professionale utile per l'inserimento nel mondo del lavoro.

La terza funzione non si identifica direttamente con una scala: è un contrasto fra il prestigio attribuito alla scolarizzazione da una parte e l'impegno da approfondire nello studio e l'utilità stimata della scuola dall'altra. Si potrebbe definire come la valutazione del prestigio proveniente dall'istruzione, tenendo conto del rapporto fra la scala di prestigio e quella di impegno. I punteggi più elevati in questa dimensione discriminante sono ottenuti dagli studenti che andranno a lavorare, per i quali la scuola non fornisce prestigio e richiede molto impegno. Nella posizione opposta gli studenti dei licei danno valutazioni elevate sia del prestigio sia del proprio impegno scolastico. Ma il valore negativo più elevato sulla funzione discriminante è ottenuto da chi non intende fare nulla, che presenta un punteggio di impegno basso ma una elevata valutazione di prestigio.

La quarta funzione discriminante è correlata negativamente con la scala di ansia scolastica, e positivamente con le due scale di valutazione degli insegnanti. Si può interpretare tale funzione come la dimensione dell'adattamento alla scuola: i punteggi più elevati sono quelli degli studenti più adattati o idonei alla scuola: i futuri liceali. All'opposto troviamo gli incerti, quelli che a causa della loro insicurezza non hanno ancora deciso niente.

La classificazione dei protocolli ha prodotto i risultati della Tabella 6; da essa si evince come naturalmente gli individui meglio riconosciuti sono quelli degli estremi: i futuri liceali e quelli che vogliono andare a lavorare. I gruppi peggio identificati sono costituiti dagli studenti degli istituti tecnici e quelli che non sanno che cosa fare al momento della rilevazione. Sono da osservare anche le modalità della classificazione erronee: generalmente gli errori si accumulano nelle scuole di durata o tipo simili; rari sono i casi di classificazioni "distanti" (es. un solo futuro liceale assegnato al gruppo di chi vuole lavorare).

Come dato finale, osserviamo la percentuale totale di classificazione corretta, pari a 33.8%.

TABELLA 6  
Risultati della classificazione.

Gruppo Reale	N. di casi	Gruppo di attribuzione							
		1	2	3	4	5	6	7	8
Gruppo 1 Non so	31	5 16.1%	5 16.1%	6 19.4%	3 9.7%	2 6.5%	1 3.2%	4 12.9%	5 16.1%
Gruppo 2 CF e simili	62	6 9.7%	33 53.2%	4 6.5%	1 1.6%	7 11.3%	3 4.8%	5 8.1%	3 4.8%
Gruppo 3 Magistrali	20	3 15.0%	0 .0%	9 45.0%	3 15.0%	0 .0%	4 2.0%	1 5.0%	0 .0%
Gruppo 4 Liceo	56	2 3.6%	0 .0%	7 12.5%	33 58.9%	0 .0%	5 8.9%	8 14.3%	1 1.8%
Gruppo 5 Nulla	19	1 5.3%	5 26.3%	0 .0%	1 5.3%	8 42.1%	0 .0%	0 .0%	4 21.1%
Gruppo 6 Tecnici	132	6 4.5%	13 9.8%	30 22.7%	50 37.9%	1 .8%	21 15.9%	11 8.3%	0 .0%
Gruppo 7 Professionali	67	6 9.0%	11 16.4%	12 17.9%	6 9.0%	2 3.0%	10 14.9%	18 26.9%	2 3.0%
Gruppo 8 Lavoro	12	0 .0%	2 16.7%	1 8.3%	0 .0%	1 8.3%	0 .0%	0 .0%	8 66.7%
Altre scelte	35	5 14.3%	6 17.1%	6 17.1%	7 2.0%	0 .0%	7 2.0%	4 11.4%	0 .0%

Nota: percentuale totale di classificazione corretta 33.83%. La diagonale evidenzia i casi di classificazione corretta.

#### DISCUSSIONE

I risultati dimostrano che esistono degli atteggiamenti che differenziano più o meno bene gli studenti che in terza media esprimono una scelta scolastica. La dimensione principale viene definita come l'asse dell'orientamento scuola-lavoro. La seconda dimensione individua gli studenti che danno importanza al ruolo professionalizzante della scuola superiore (in testa troviamo gli studenti degli istituti tecnici). La terza dimensione è identificabile come la valutazione del prestigio in rapporto all'impegno scolastico posseduto. Infine la quarta dimensione è definita come la contrapposizione adattamento-disadattamento scolastico,

Benché tutte le otto scale abbiano correlazioni elevate con almeno una funzione discriminante, le due scale che misurano gli atteggiamenti verso gli insegnanti riportano il potere discriminativo più debole. Si può dedurre che mentre il rapporto con i docenti è importante per i giovani, le valutazioni che ne derivano non sono direttamente legate alla scelta scolastica. Dato il ruolo centrale degli insegnanti nella scuola, è molto probabile che gli atteggiamenti connessi

fungano da mediatori (catalizzatori o inibitori) dell'azione didattica e orientativa degli insegnanti, ma la loro influenza sulla scelta scolastica pare limitata.

È da notare come le funzioni discriminanti modifichino le inferenze che si potrebbero fare guardando le medie delle otto scale: per esempio nella scala di Ansia scolastica i gruppi con i punteggi più elevati sono quelli che non continuano (vanno a lavorare o non fanno nulla). La loro rispettiva posizione viene modificata sulla quarta dimensione, che individua solo gli incerti come gruppo disadattato: tale modifica è il risultato dell'eliminazione delle correlazioni fra le scale nel calcolo delle funzioni discriminanti.

Mentre è stata confermata la validità e l'importanza di atteggiamenti verso la scuola superiore, la valutazione della sua utilità e del suo ruolo come agente formativo, l'ipotesi dell'influenza di valutazione degli insegnanti sulle scelte deve essere se non scartata almeno molto ridimensionata.

È emerso un risultato notevole, che è la percentuale di studenti correttamente classificati con il questionario: confrontando tale percentuale con quelle emerse da studi paralleli, in cui si usavano o la batteria di test attitudinali GATB (Flebus, 1986) o il test di interessi professionali di Lee-Thorpe (Flebus, 1988b) o un questionario riguardante la prospettiva temporale (Flebus & Forzi, 1990), per predire la scelta della scuola superiore, si trovano delle percentuali molto simili, pari a circa un terzo di classificazioni corrette. Questa somiglianza di classificazioni esatte dovrebbe fare riflettere sul ruolo che concetti psicologici come gli atteggiamenti hanno nella scelta scolastica e quale importanza potrebbe assumere all'interno di un programma di orientamento scolastico per studenti alla fine della scuola dell'obbligo.

## CONCLUSIONE

Questo studio intendeva verificare l'esistenza di un rapporto fra atteggiamenti e possibile scelta scolastica. Anche con le limitazioni descritte (si tratta non di una scelta ma di un'intenzione di fare una scelta), si può concludere che il questionario ha ricevuto una validazione concorrente e le ipotesi di ricerca sono state verificate: scegliere un liceo o un corso professionale o non sapere che fare sono situazioni che si possono rilevare con delle scale di misura. Pur sapendo che le scelte espresse nel periodo invernale vengono molto spesso confermate alla fine della terza media, resta ora da verificare la corrispondenza effettiva fra atteggiamenti e scelta. Tuttavia, anche con questi limiti, si può affermare che nella validazione del questionario abbiamo ottenuto un duplice risultato: un risultato teorico, in quanto è stata dimostrata l'importanza e l'estensione della misura di atteggiamenti in un campo d'azione così tradizionalmente dominato da interessi e attitudini. Un secondo risultato è di tipo pratico; il questionario è stato costruito per essere usato dagli studenti in classe per le attività di orientamento e per migliorare la conoscenza di sé. Dopo aver risposto al questionario e calcolato il punteggio totale per le scale, è possibile per lo studente confrontarsi con il gruppo dei suoi coetanei. L'ampliamento della conoscenza di sé, fatta con questionari psicometricamente validi, è un aspetto delle nuove teorie educativo-evolutive a cui fanno riferimento la teoria dell'educazione professionale (*career education*) e i concetti di maturità professionale (Super, Starishevsky, Matlin & Jordan, 1963; Super, 1984). In questo filone promettente e produttivo potrebbe inserirsi questo questionario.

---

BIBLIOGRAFIA

- Ajzen, I., & Fishbein, M., (1980). *Understanding attitudes and predicting social attitudes*. Englewood Cliffs, N.J.: Prentice-Hall.
- Augenti, A., & Poláček K. (1982). *Sistemi di orientamento in Europa*. Torino: Società Editrice Internazionale.
- Dupont, J. B., Gendre, F., Berthoud, S., & Descombes, J. P. (1979). *La psychologie des intérêts*. Paris: Press Universitaires de France. (Tr. it.: *La psicologia degli interessi*, Roma: Editore Armando, 1984).
- Eagly, A. H. (1993). Uneven progress: social psychology and the study of attitudes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 63(5), 693-710.
- Flebus G. B. (1986). Quali attitudini per la scuola superiore. *Orientamenti Pedagogici*, 33, 510-522.
- Flebus G. B. (1988a). Il MIQUISS. Questionario sull'incertezza della scelta scolastica: costruzione e validazione. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 186, 47-54.
- Flebus G. B. (1988b). Quali interessi professionali per la scuola media superiore. *Orientamenti pedagogici*, 35, 502-515.
- Flebus G. B. (1989). Una tipologia dello studente di terza media nei processi di scelta della scuola superiore. *Orientamenti Pedagogici*, 36, 965-981.
- Flebus G. B. (in stampa). Una scala di atteggiamenti per l'orientamento scolastico in terza media. Costruzione e validazione. *TPM*.
- Flebus G. B., & Forzi M. (1990). Scelta della scuola superiore, prospettiva temporale e strumentalità dello studio. *Orientamenti Pedagogici*, 37, 794-806.
- LaPiere, R. T. (1934). Attitudes vs. actions. *Social Forces*, 13, 230-237.
- McGuire, T. O., Romaniuk, E. W., & McRury, K. A. (1982). The development and validation of an instrument to assess student attitudes towards work. *Educational and Psychological Measurement*, 42, 643-649.
- Pratkanis A. R., & A. G. Greenwald (1989). A sociocognitive model of attitude structure and function. In L. Berkowitz (Ed.), *Advances in Experimental Social Psychology - Vol 22* (pp. 245-286). New York: Academic Press.
- Pratkanis, A. R., Breckler, S. J., & Greenwald, A. G. (Eds.) (1989). *Attitude structure and function*. Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Sheppard, B. H., Hartwick, J., & Warshaw, P. R. (1988). The theory of reasoned action: A meta-analysis of past research with recommendations for modifications and future research. *Journal of Consumer Research*, 15, 325-343.
- Super, D. E. (1984). Career and life development. In D. Brown & L. Brooks (Eds.), *Career choice and development*. San Francisco: Jossey-Bass Publishers.
- Super, D. E., Starishevsky, R., Matlin, N., & Jordan, J. P. (1963). *Career development: Self-concept theory* (Research monograph No. 4). New York: College Entrance Examination Board.
- Timm, N. H. (1975). *Multivariate analysis with applications in education and psychology*. Monterey: California Books, Coole.